

Con la rassegna di Geremia Re il Castello inaugura la stagione

La mostra retrospettiva del grande pittore salentino scomparso nel 1950 ha aperto ufficialmente gli appuntamenti culturali nell'imponente monumento, restituito un mese fa alla sua città

Il Castello ha abbassato il suo ideale ponte levatoio verso la città, facendo entrare il primo cittadino leccese: Geremia Re. La mostra retrospettiva del pittore salentino scomparso nel 1950, all'età di 54 anni, ha inaugurato ufficialmente gli appuntamenti culturali nel Castello, ad un mese dalla sua restituzione alla disponibilità della città. In tempo di record, dopo una gestazione durata sette anni, l'Ente Provinciale per il Turismo di Lecce e l'assessorato alla Cultura del Comune sono riusciti a superare gli ostacoli di ordine organizzativo e strutturale, per permettere all'opera di Geremia Re di essere ammirata da tutti quei lecesi e salentini che non lo hanno conosciuto, e anche a quei pochi che lo

conobbero e lo apprezzarono quando era ancora in vita.

Il sindaco di Lecce, Ettore Giardiniero, l'assessore Corvaglia ed il Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, avv. Puziovio, hanno posto l'accento proprio sul binomio Re-Castello, un binomio che vuol dire molto per il Salento in quanto aggancia una delle espressioni più alte della pittura salentina contemporanea, con la struttura principale che la città esprime come «contenitore» culturale.

Ecco perché la mostra di Geremia Re è stata salutata come l'inizio di una serie di appuntamenti che possono veramente qualificare Lecce sotto il profilo turistico-culturale.

E così Lecce, che proprio in questi giorni ha perso al-

tre strutture in grado di accogliere manifestazioni culturali di rilievo (l'Anfiteatro romano pericolante non ospiterà quest'anno gli spettacoli teatrali che erano un po' la sua caratteristica estiva), si arricchisce di uno spazio diverso e dalle infinite utilizzazioni. Ci vorranno soldi e tempo per rendere il Castello veramente funzionale, e si dovrà scongiurare certamente il pericolo di ospitarvi iniziative estemporanee senza la necessaria programmazione che invece può qualificare la struttura e le iniziative stesse. Ma certamente il patrimonio leccese si è arricchito di quel «contenitore» in grado di stimolare un ritorno alle tradizioni culturali di una città che in questo settore sembra «assopita».

Il Castello da solo, intendiamoci, non potrà «fare cultura», ma la sua gestione, tutta da individuare ancora da parte delle autorità comunali, potrà fornire il metro del futuro sviluppo culturale della città che, proprio grazie alla presenza di questa struttura, può porsi come punto di riferimento, nello specifico culturale, non solo per la Puglia, ma per l'intero Mezzogiorno.

Tutte queste cose le hanno ribadite ieri sera gli intervenuti, e lo stesso Assessore Regionale, Salvatore Fitto, che ha contribuito alla riuscita della mostra fin dai tempi in cui reggeva lo Assessorato al Turismo, ha messo in evidenza l'importanza della manifestazione inserita nel contesto della apertura del Castello.

Geremia Re ritorna quindi a rendere un servizio alla sua città, ricambiando quello che la città, dopo tanti anni, e per iniziativa di gente ed Enti che non hanno dimenticato la sua opera, ha fatto in questa occasione per lui, permettendo anche di fissare i connotati del suo lavoro nell'ampio panorama pittorico italiano di questo secolo. Lo stesso catalogo che ha accompagnato la mostra, realizzato graficamente da Nicola Cesari, e che si è

avvalso dei contributi di Ennio Bonea, Toti Carpentieri, Lucio Galante, Lino Paolo Suppressa e Donato Valli, sotto il coordinamento del direttore dell'EPT, Guido Zanchi e dello stesso Carpentieri, rappresenta un felice momento di sintesi dell'opera e della figura di Re, che i quadri, organicamente collocati da Franco Gelli (utilizzando le difficili e poco malleabili strutture del Castello) raccontano poi al visitatore, un visitatore che scopre con meraviglia i colori ed il segno di un pittore che avrebbe certo meritato miglior fortuna soprattutto per come ha saputo recepire, pur in una provincia così lontana, gli influssi che si agitavano nel mondo artistico nazionale ed internazionale.